

WE SERVE: LA SUA CORSIA È IL MONDO

Angelo Nataloni

Non mi capita spesso di aprire un giornale e di trovarci la fotografia di una persona conosciuta. Figurarsi se poi la foto capeggia in prima pagina. Potete quindi immaginare il mio stupore quando ho visto la sua faccia in primo piano su una rivista.

Andrea Di Francesco, il suo nome, è un rinomato chirurgo maxillo-facciale che lavora presso l'Ospedale Sant'Anna di Como e che ho conosciuto non molto tempo fa per motivi professionali. Personalmente la definisco una persona affabile, molto cortese, scrupolosa e precisa nel suo lavoro; ma non è questo il punto. Ogni anno, l'ho imparato leggendo il giornale, tra ottobre e novembre si gioca le ferie e un po' di carriera, aggiungo io, per operare i bambini di un paese asiatico; è presidente di una Associazione Internazionale denominata "Progetto Sorriso nel Mondo," (ONLUS da otto anni) attiva in Bangladesh, dove opera, gratuitamente e nel pieno rispetto dei protocolli medici internazionali, bambine e bambini affetti da malformazioni del viso e da ustioni. Insieme a lui un gruppo di amici, colleghi, infermieri, anestesisti e ferristi; tutti rigorosamente volontari e tutti disponibili ad impiegare le loro competenze al servizio dei bambini. In sette anni hanno operato oltre 800 bambini e ne hanno visitati e curati oltre 2.500. Conti alla mano sono circa 460/470 ogni missione, 6/7 interventi al giorno.

Leggo e riporto che questo suo impegno nasce dalla volontà di provare a dare una risposta di-

versa ad una domanda assolutamente umana che ognuno di noi si è sempre fatto di fronte ad una richiesta di aiuto, diretta o indiretta: "Perché proprio io?". **Di fronte ad un'ingiustizia, di fronte ad una sofferenza, di fronte a ciò che può rompere la nostra quotidiana normalità capita di domandarsi "perché devo occuparmene io?"** è più semplice pensare che ci sarà qualcun altro ad occuparsene. Ma sappiamo tutti che non è così.

Andrea Di Francesco ha scelto di non fermarsi di fronte a questo dilemma: è andato oltre rispondendo a quella domanda dicendo "posso fare qualcosa anch'io". E da questa risposta è nato il Progetto Sorriso nel Mondo che oggi è inserito in un progetto più grande e che prevede, fra l'altro, la realizzazione di un servizio ospedaliero di chirurgia specialistica pediatrica per i poveri del Bangladesh. Leggendo la sue dichiarazioni non cade nell'errore di ergersi ad esperto in strategie di politica internazionale, il suo ruolo è curare bambini, con la speranza che questo suo impegno possa essere un "piccolo segno", per riavvicinare il "Nord" al "Sud" del mondo.

Chiudo il giornale e mi sento un po' più egoista di ieri. Molto probabilmente non riuscirò mai a operare scelte come quelle di Andrea, ma raccontare, seppure in breve la sua storia, ecco quello lo posso fare, soprattutto su questa rivista di noi Lions che come motto abbiamo We serve.